



Lecture per giovani Scudieri

Numero 12.

A cura degli Schildhöfe di Coi e Col, in Zoldo.

Treviso, zona di Templari ¹



La chiesa di Tempio di Ormelle

La presenza dei Templari nella Marca trevigiana fu massiccia. L'Ordine, interessato alla difesa delle vie di comunicazione, non poteva trascurare l'importanza strategica della nostra provincia, zona di passaggio da est a ovest, sbocco delle vallate alpine e collegamento con il mare, tanto più che vi passano da secoli due vie romane, la Postumia e la Claudia Augusta.

Le **due importanti mansioni templari** della regione si trovano, infatti, sul tracciato della Postumia che si raccordava con il percorso del *Camino*, la via del pellegrinaggio verso Santiago de Compostela. Della **prima casa, a Mason Vicentino**, non rimane ormai nulla mentre nella **seconda sede, a Tempio di Ormelle** resta la chiesa, con interessanti affreschi.

Nel Veneto e nella Marca in particolare l'attività dei templari era stimata e apprezzata e, quando giunse l'ordine di scioglimento della *congrega* dei Templari,

¹Articolo di Virginia Men, del 1° dicembre 2004, tratto da:

<http://www.abcveneto.com/abcveneto-2004-20XX/abcveneto2004/articoli/dicembre04/v-men.html>, che indica l'indirizzo: scrivi a info@abcveneto.com. Il titolo è all'originale. Nel testo originale ci sono alcuni errori materiali che devono essere corretti (come abbiamo fatto qui); si parla, ad esempio, erroneamente di «croce di Malta» o di Gran Maestro, mentre si sa che il gerarca supremo era detto semplicemente Maestro.

non ci furono persecuzioni di alcun genere. Nelle regioni sottoposte alla Serenissima, non vi fu inquisizione a perseguirli. Sotto la giurisdizione dell'Arcivescovo di Ravenna, Rinaldio da Concorezzo, furono loro concessi giusti processi e assoluzioni.

Il Tempio di Ormelle è l'unico in Italia ancora perfettamente conservato, a ricordo della tragica storia dell'Ordine.

Un altro indizio della presenza templare nel Trevigiano è dato dalle numerose dediche di chiese a San Giacomo Maggiore; in diocesi di Treviso e Vittorio Veneto, hanno tale caratteristica le chiesette di Pederobba, Possagno, Paderno, Roncade, Brugnera, Valmareno, Colderù, Villetta di Galliera Veneta, Castelfranco, Crespignaga, Musastrelle. Anche la chiesa delle Acquette a Santa Maria del Rovere è di origine templare. La presenza dell'Ordine è ricordata nel centro cittadino nella denominazione via Commenda e via Carlo Alberto ispirata alla sede dell'Ordine, fino al passaggio ai Gerosolimitani.

I Templari, in quanto monaci, avevano pure il dovere di provvedere al sostentamento dei poveri e nella Marca possedevano molti mulini, tra cui quelli di Casier e di San Martino Urbano. L'importanza delle attività economiche stimulate dai Templari è evidenziata poi dalla leggenda secondo la quale avrebbero introdotto nella pianura padana, dall'Oriente, la sericoltura.

In parecchi dialetti veneto-lombardo *cavalier* alluderebbe appunto ai frati combattenti.



Il porticato laterale della chiesa di Ormelle e la croce patente

Ogni anno il 10 di agosto, nella «notte di san Lorenzo», al tempio di Ormelle e sulla piazza antistante c'è una manifestazione con tutti i Comuni delle città del vino, chiamata «Calici di stelle». Si brinda con il prestigioso vino di uva passita chiamato «Lacrime dei Templari», seguito da piatti locali, danze e tradizioni, con fuochi d'artificio. Il Tempio inoltre viene adibito a mostre d'arte.

Storia generale dei Templari

L'Ordine religioso dei Templari venne fondato nel 1118 da Ugo di Payns e Goffredo di Saint-Amer, cavalieri crociati. Fu poi soppresso da papa Clemente V,

nel 1312, su istigazione di re di Francia, Filippo IV. I Cavalieri assumono il loro nome dal Tempio di Salomone (con la moschea di Al Aqsa), a Gerusalemme, dove avevano il loro quartier generale. Lo scopo principale dell'Ordine era la difesa dei pellegrini e delle vie di comunicazione con i luoghi santi, soprattutto la Palestina e il Santuario di San Giacomo di Compostela.

I membri dell'Ordine erano guerrieri che prendevano i tradizionali voti di povertà, castità, obbedienza. La prima Regola formale dell'Ordine venne approvata dal concilio di Troyes, nel 1128. Si trattava della Regola dei Cistercensi adattata alla vita militare e, quindi, inasprita nei suoi precetti: all'entrata nell'Ordine bisognava lasciare ogni bene e si aveva diritto soltanto alle vesti e a una razione di pane; la disobbedienza a un comando poteva comportare l'esecuzione sul posto; anche per lavarsi occorreva il permesso dei preposti. La barba non andava mai tagliata e questo particolare favorì la cattura nel momento della disgrazia dell'Ordine. Era vietato il contatto con le donne, anche con le madri e le sorelle, ed era proibito perfino assistere una partoriente. A differenza degli altri Ordini, lo studio e le arti erano scoraggiati, tanto che perfino l'ultimo Maestro, il francese Jacques de Molay, era analfabeta. A differenza degli altri Ordini, venivano accolti anche i non nobili, soprattutto per mansioni inferiori. I monaci Templari, infatti, erano divisi in tre ranghi: i cavalieri, di nascita aristocratica; i sergenti, di provenienza popolana; i cappellani, che erano anche gli unici confessori dei membri dell'Ordine. Nel 1145 i cavalieri Templari cominciarono ad appuntare sul mantello la cosiddetta «croce patente» che divenne uno dei loro simboli, assieme alla figura dei due cavalieri su d'un solo cavallo, allusiva al voto di povertà. Avevano il privilegio di rispondere direttamente al pontefice, cioè di non dipendere dai vescovi, come oggi avviene per l'«Opus Dei».

L'abilità dei cavalieri, i privilegi di cui godeva l'Ordine e le numerose ricchezze procurate da donazioni, contribuirono ad espander l'Ordine, che già nel XII secolo s'era diffuso in Terra Santa e nell'Europa Occidentale, organizzato in province o commende. *[il resto sono cose note, descritte più approfonditamente in altri nostri testi. N.d.R.]*
